



Prima riunione operativa per sindaco e assessori: monitoraggio, delibere e discussione sul programma

Alla fine poco di concreto Mori polemico con Carraro: «Impara ad essere cauto» Consiglio il 9 e 10 gennaio

Sono tornati al lavoro gli amministratori della città, ma il ritmo appare ancora lento. Nella foto a fianco l'aula del consiglio e, sotto, l'immagine di uno dei problemi cittadini più gravi, il traffico

Giunta al lavoro, promesse e rinvii

Prima vera riunione di lavoro per la giunta di Franco Carraro. Tante proposte, ma molto poco di concreto. Tra i temi all'ordine del giorno un sistema di monitoraggio per l'inquinamento, la discussione sul programma, l'approvazione di centinaia di delibere. L'assessore Mori polemico con il sindaco: «Impara ad essere più cauto». E la vicenda dei «bus gratis» inventata dai giornali, dicono in giunta.

STEFANO DI MICHELE

Monitoraggio, discussione sul programma, approvazione di centinaia di delibere: con questi punti all'ordine del giorno è partita l'attività vera e propria della giunta Carraro. Alle 16,15 precise, ancora assenti un paio di socialisti, altrettanti dc, il socialdemocratico Così, il sindaco ha dato il via ai lavori, che sono proseguiti fino a sera. Comunque decisioni concrete (approvazione delle delibere a parte) non ce ne sono state. Il primo punto discusso è stato quello

del sistema di monitoraggio per misurare il grado di inquinamento da traffico raggiunto in città. Le precedenti dichiarazioni di Carraro sono piaciute ben poco a Gabriele Mori, dc e neoassessore alla sanità. «Il sindaco deve abituarsi ad essere cauto - ha fatto sapere entrando in giunta -. E farebbe bene a pensare che, prima di lui, anche altri hanno fatto gli amministratori in questa città». Alla fine della discussione tutti si è risolto in un inca-

na allo stesso Mori di verificare, con l'Istituto superiore di sanità, la possibilità di una convenzione per una rete di monitoraggio provvisoria in attesa del sistema già appaltato dalla Regione Lazio per otto cabine fisse e tre mobili in vari punti della città. Un appalto andato ad un consorzio di ditte capitanate dalla Selena, che ha avuto dal Comune anche l'incarico di impiantare una cabina nella zona di largo Arenula. Progetto finora bloccato dall'opposizione della sovrintendenza. C'è inoltre, da tempo, anche la richiesta al ministero dei Lavori pubblici per il finanziamento di una rete per il rilevamento dell'inquinamento. Insomma, tante buone intenzioni e ben poco di concreto. «Per oggi non c'è ancora nulla di pronto - ammette Gianfranco Redavid, assessore ai lavori pubblici -. La proposta per il momento non è né sviluppata né organizza-



Ospedali La Regione stanZIA 13 miliardi

Più di quattro miliardi per rimettere in sesto l'ospedale San Giovanni e quasi due per il Nuovo Regina Margherita. La Regione ha approvato un pacchetto di progetti di finanziamento per la ristrutturazione o la messa a norma degli ospedali della Regione. Complessivamente la cifra stanziata è di circa 13 miliardi, di cui buona parte destinati alla capitale.

I fondi regionali serviranno per la sistemazione e l'adeguamento dei reparti e dei servizi del Nuovo Regina Margherita, mentre al San Giovanni saranno impiegati per la ristrutturazione dell'edificio di via Santo Stefano Rotondo (1,8 miliardi), per il rifacimento di parte delle coperture delle strutture centrali (800 milioni) e per la razionalizzazione delle fonti di alimentazione elettrica dell'ospedale (un miliardo e 800 milioni).

Altri finanziamenti andranno agli ospedali di Nettuno, di Subiaco, di Velletri, di Civitavecchia, di Acquapendente, di Terracina. Una quota consistente, oltre due miliardi, è stata destinata ad interventi per la sistemazione degli impianti termico, elettrico, antincendio, idrico-sanitario, dell'ossigeno e degli ascensori dell'ospedale di Frosinone. Per la stessa struttura è stato previsto un ulteriore stanziamento di 870 milioni per l'adeguamento dell'impianto elettrico alla normativa Cee.

Duecento milioni, infine, saranno utilizzati per la ristrutturazione interna del polmatorio di via dei Platani al Casilino e altri 200 per la costruzione di un centro sanitario di base nel comune di Alatri.

Sindacato «Appalti: cambiare le regole»

Cambiare le regole degli appalti, definire un piano d'intervento sanitario che renda praticabile la gestione e la verifica dei piani di sicurezza e attuare un raccordo con la quarta sezione penale del Tribunale per la repressione degli illeciti e delle inosservanze. È quanto ha chiesto con una nota il segretario generale della Cgil di Roma, Claudio Minelli, riferendosi ai numerosi casi di morte e di infortuni sul lavoro avvenuti in questi anni nella capitale.

Minelli ha sottolineato inoltre come la trattativa con il Comune di Roma sull'«emergenza sicurezza lavoro», iniziata nel 1988 con l'ex assessore ai Lavori pubblici Palombi sia rimasta bloccata e che il pool di pronto intervento a livello regionale sia una «struttura lenta e decollare e in ogni modo insufficiente». Minelli, è scritto ancora nella nota, ha invitato il Comune a riaprire al più presto la trattativa con le confederazioni sindacali.

È stato altrettanto presente un invito al ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, in merito alla situazione della sezione lavoro del Tribunale di Roma, anche in considerazione dell'ipotesi allargamento delle competenze della quarta sezione penale che ha rappresentato, secondo il sindacalista, l'unico punto di riferimento efficace in tema di sicurezza del lavoro. Tale allargamento di competenze - è scritto infine nella nota - ridurrebbe l'attività in questo settore della sezione penale, snaturandone la sua originaria funzione.

Riaffidati ai genitori Tornano a casa i bimbi marocchini fuggiti per andare al luna park

Prima la paura e l'angoscia. Poi finalmente la gioia di riabbracciare i propri figli. Sono stati riconsegnati ieri ai genitori i due bambini marocchini scappati dalla loro casa di Ladispoli e trovati dai carabinieri nei pressi della stazione Termini. A decidere è stato il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale dei minori, dottor Polella, che ha avuto ieri mattina un incontro con la madre, Tauria Boukiki. Dopo lunghi giorni di separazione, trascorsi dai bambini in un istituto, è arrivato il lieto fine.

I due piccoli, Laia Banchich di 11 anni e Rashid di 4, si erano allontanati da casa la mattina del 20 dicembre scorso perché volevano andare al Luna Park dell'Eur. Un'amichetta aveva detto loro che bastava prendere un autobus per recarsi al tanto desiderato luogo di divertimento. Ed invece si sono smarriti. Sono stati ritrovati dai carabinieri e accompagnati allo Spapi (Servizio provinciale assistenza per l'infanzia). Il padre e la madre ne hanno avuto notizia

tramite la trasmissione di Rai3 «Chi l'ha visto?», ma non hanno potuto riabbracciarli subito: il Tribunale dei minori aveva disposto l'affidamento all'istituto, in attesa che i genitori si dimostrassero in grado di occuparsi dei figli. Ieri finalmente i bambini sono tornati a casa. A colloquio con il procuratore la mamma ha spiegato di non essere responsabile del gesto di Laia e Rashid, scappati in seguito al sogno del divertimento, e ritrovatisi senza sapere a cinquanta chilometri da casa. Il magistrato ha deciso comunque di avviare un'indagine sulla idoneità della famiglia Banchich a tenere ed educare i bambini. Sembra infatti che qualche giorno prima la piccola Laia avesse tentato un'altra fuga, sempre nel tentativo di raggiungere le giostre, terminata però a poca distanza da casa. I due piccoli Banchich soltanto dopo le ferie cominceranno ad andare a scuola. C'è da augurarsi che i nuovi compagni piaceranno un po' la loro rete di giochi.

Dal traffico ai Mondiali L'emergenza infinita dietro l'angolo

Traffico, ambiente, casa, sanità, servizi: il banco di prova della nuova giunta Carraro, l'emergenza infinita in cui da anni Roma è costretta a vivere, e che il pentapartito, negli ultimi quattro anni, non ha di fatto affrontato, quando non ha addirittura contribuito ad aggravare. Il primo intervento della giunta sul traffico si è risolto in una gaffe. Andrà meglio in futuro? I dubbi, purtroppo, sono più che leciti.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Volendo, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Le emergenze sono veramente tante. Nulla, purtroppo, autorizza a sperare che la neonata giunta quadripartita di Carraro abbia più volontà e capacità di affrontare e di risolvere di fronte di pentapartito che si sono succedute negli ultimi quattro anni. Ma i problemi di Roma - il cui solo elenco occuperebbe comodamente un intero libro - non possono attendere in eterno una soluzione. Soprattutto i più gravi, quelli che negli ultimi anni si sono andati facendo via via sempre più drammatici.

Traffico. Su un punto almeno sono tutti d'accordo: il problema dei problemi. Di ri-

nella più che un'opinione è la disciplina del transito e della sosta dei pullman turistici. E la mancanza di programmazione, i ritardi e l'approssimazione del «piano Mondiali» hanno trasformato gran parte del quadrante Nord (ma non solo) di Roma in un ammasso di cantieri cementati tra loro da una serie di ingorghi permanenti.

Trasporti pubblici. Le promesse non sono incoraggianti: è proprio su questo terreno che la nuova giunta ha rimediato la prima figuraccia, annunciando prima (ma adesso dice che è stata tutta una «montatura della stampa») e rimangiandosi poi l'iniziativa del bus gratuito per scongiurare l'ingorgo di Natale. Di cose da fare, in realtà, ce ne sarebbero moltissime, dall'unificazione di biglietti e abbonamenti di Atac e Actrol all'introduzione della tariffa oraria, dalla razionalizzazione della rete di superficie, crescita intorno a uno studio dei flussi di traffico che risale ai primi anni 60, al ripristino di una vera rete di tram, non inquinanti

e più efficienti e silenziosi dei bus. Per non parlare del completamento dell'anello ferroviario intorno alla città e della rete di metropolitana, sotterranea e di superficie, della realizzazione delle «unilinee» e dei «fast bus», degli itinerari protetti e delle corsie riservate, che per ora, malgrado l'impegno dei vigili urbani, restano puramente teoriche.

Ambiente. Nei prossimi mesi, se Carraro terrà fede alle promesse, Roma dovrebbe essere dotata di una rete di monitoraggio dell'inquinamento. Un primo passo: potremo finalmente sapere quanto è avvelenata l'aria che respiriamo. Una ben magra consolazione, però, se non verranno messe rapidamente in atto tutte le misure (riduzione del traffico privato, metanizzazione degli impianti di riscaldamento ecc.) necessarie per ridurre l'inquinamento. Anche qui, purtroppo, le promesse non sono incoraggianti: la campagna di controllo dei livelli di emissione di fumi nei dei motori Diesel, lanciata poco meno di un anno fa dal Comune, è stata

in un sostanziale fallimento. Sdo. Per ora resta una sigla o poco più: di concreto c'è solo la convenzione con i «tre saggi» (Kenzo Tange, Sabino Cassese e Gabriele Scimemi) per l'elaborazione del «progetto direttore». Ma c'è anche, e da tempo, la corsa all'accaparramento dei terreni da parte dei grandi speculatori immobiliari.

Casa. Il Comune continua a spendere cifre impressionanti per alloggiare le famiglie sfrattate in alberghi e residence. Spese a fondo perduto, insomma, anziché investimenti per realizzare nuovi alloggi che contribuirebbero a risolvere in via definitiva il dramma di migliaia di famiglie romane. La strada scelta nei mesi scorsi dal pentapartito, del resto, è addirittura quella di vendere qualcosa come diecimila alloggi, quasi metà del patrimonio edilizio del Comune.

Sanità. Dire che è allo sfascio è qualcosa di più che un luogo comune: è una drammatica realtà. Un primo banco di prova della volontà della giunta Carraro di contribuire a

migliorare la qualità dei servizi sarà rappresentato dalla nomina dei presidenti delle dodici Usl cittadine. Anche qui, le promesse non sono buone: intorno alle presidenze delle Usl (come a quelle delle Circoscrizioni, degli enti e delle aziende municipalizzate) sono già iniziate le grandi manovre spartitorie tra Dc, Psi, Psdi e Pli, all'ombra del famigerato «manuale Cencelli».

Servizi comunali. È una delle riforme meno costose ma, a quanto pare, di più difficile realizzazione. La legge sull'autocertificazione trova ancora scarsissima applicazione, mentre agli uffici dell'anagrafe, tanto quelli centrali quanto quelli decentrati - personale e sportelli sono insufficienti, i terminali sono troppo spesso inattivi e gli orari inadeguati alle esigenze della città.

Intervista a Paolo Battistuzzi sulle nuove regole per il consiglio comunale

«Separare i poteri o vincerà il 140»

«Al consiglio i poteri di indirizzo e di controllo, alla giunta quelli per amministrare». È l'asse della riforma del Campidoglio attorno a cui ruotano le proposte di Paolo Battistuzzi, capogruppo liberale e nuovo assessore alla cultura. Ma dissente sul resto del «decalogo» studiato dai comunisti, anche se invoca la trasparenza e invita tutti ad un codice di autodisciplina.

GRAZIA LEONARDI

Funziona il Campidoglio? Chiedo a bruciapelo a un membro della maggioranza. Non m'aspetto lodì ma neanche una doccia gelata: «Da esterno mi appariva inconcludente, paralizzante. Come interno ne ho un'impressione vivida ed epidemica allucinante», dice Paolo Battistuzzi che sul colle è salito da capogruppo liberale, unico consigliere del suo partito, e in pochi giorni è diventato assessore alla cultura e al centro storico con una sfilza di dele-

ghe belle arti, mostre ecc. Che sfida, onorevole. «Si una bella sfida, ma è il mio mondo» è pronto a giustificarsi il presidente del gruppo parlamentare liberale. Già, Paolo Battistuzzi, ancora giovane d'età e d'aspetto, brioso, energico, gran velocista per sedersi puntuale su tutte le poltrone dei suoi incarichi, è superimpegnato anche al Parlamento. Un instancabile che non si smentisce: «Da giorni leggo e studio tutto, ogni carta sul mio assessorato, continue-

ri fino a sentirmi padrone della materia». Per questo rifiuta qualsiasi domanda sul tema.

Si crede in una riforma del regolamento del Campidoglio?

Ne abbiamo già parlato in giunta. Ci credo e mi pare il cuore di ogni funzione, è più importante della riforma istituzionale. Con una premessa: le regole del gioco devono essere sottoscritte da tutti i giocatori. La giunta ha già approvato la costituzione di una commissione consiliare.

Qual è l'asse della riforma per i liberali?

Una netta distinzione tra poteri legislativo ed esecutivo, dando al consiglio poteri di indirizzo e controllo e alla giunta poteri ampi di amministrazione che rientrino nella legge. C'è gran confusione, ora. Il sistema politico istituzionale del Parlamento e quello del Cam-

pidoglio sono speculari. La parzialità c'è perché il legislativo si limita ad esplorare tentativi per appropriarsi della gestione con risultato zero. All'opposto l'esecutivo ricorre all'articolo 140 per far procedere le cose invece dev'essere un'eccezione. Molti atti sono compito esclusivo della giunta, il personale, i piccoli problemi urbani ad esempio. In Consiglio invece le problematiche grandi, l'ambiente, il traffico, per dare direttive certe alla giunta. Sì, un po' come la proposta del Pci, che parla di delibere programmatiche.

Per annullare i lavori e i tempi la «question time» potrà essere utile?

No. È un fallimento totale, una rappresentazione scenica a fini esterni. Ma ridurrei il numero delle sedute settimanali, ne bastano due. E per gli interventi, certo cinque minuti sono sufficienti: Churchill ha conte-

nuto la dichiarazione di guerra in una cartella.

Per essere così rapidi occorrono supporti e strutture. Ce n'è qualcuno che suggerisce?

L'abbiamo discusso nell'ultima giunta. Ricercheremo un accordo con la Camera dei deputati per quel sistema di collegamenti in uso tra gruppi e aula. Sarebbe utilissimo averlo tra Comune e sedi dei gruppi capitolini. Eppoi credo ormai indispensabile attivare una rete di nuove tecnologie che garantisca lavori in tempi stretti. Garantisce soprattutto trasparenza ai lavori, agli atti della pubblica amministrazione. E questo è il nostro primo punto programmatico.

E per informare tutti?

È necessario proporsi un obiettivo vasto, ma con disciplina. Non mi piacciono gli accordi con le tv private, perché privilegiano alcune e ammaz-



Paolo Battistuzzi, capogruppo del Pli

zano altre. Gli strumenti della comunicazione del consiglio sono atti e delibere non la tv.

L'ostruzionismo paga? E chi?

Non è una difesa delle minoranze, ma una loro frustrazione. Bisogna garantire il dissenso, la capacità di controllo. Alle ultime battute tra telefonate e chiamate in aula per votare, Paolo Battistuzzi sfiora la riforma del Corco, e quella di un presidente nell'aula di Giulio Cesare. «Sono contrario. Se

ci fosse l'elezione diretta del sindaco sì. Ma ora è un corpo estraneo». Le ultime parole sono per il 140. «Se il consiglio si blocca se ne deve far uso. Allora è meglio darsi una disciplina di comportamento». È un invito o un piccolo avvertimento?

Fine. Nelle precedenti puntate sono intervenuti: Nicolini (Pci) il 16/12, Di Pietrantonio (Dc) il 17, Rutelli (Verdi per Roma) il 20, Così (Psdi) il 23, Fannella (Antropobuonista) il 24; Manno (Psi) il 27.

Viveva a Ostia in un tugurio Una roulotte nuova per Shami e la sua famiglia

Una roulotte nuova, quasi di zecca. Un dono stupendo, il più bello di questo Natale, che Shami e la sua famiglia italiana hanno ricevuto dal Credito Artigiano di Ostia attraverso la Caritas locale. Una storia a lieto fine per l'immigrato egiziano e la sua compagna, Sonia Cherubini, grazie soprattutto alla solidarietà di alcune associazioni che operano in XIII circoscrizione e che si stanno già adoperando perché questo non rimanga un caso isolato. La nuova «casa» è stata sistemata all'interno del cortile di una villetta (pericolante, ex residenza dei vigili del fuoco), in via Oletta, che già ospita altre famiglie di stranieri.

La storia era cominciata qualche settimana fa. Shami Ismail, un immigrato di 36 anni che si mantiene facendo il cameriere in un ristorante del litorale, da tre anni aspetta un'abitazione migliore della sua roulotte diventata con il tempo un vero e proprio tugurio. Un piccolo alloggio sistemato sul lungomare, senza finestre e senza luce in condizioni igieniche disastrose, con topi e scarafaggi all'interno. Una residenza migliore dove almeno non piovesse dentro e facesse un po' più caldo, soprattutto per salvaguardare i due figli Manuel di 2 anni e mezzo e Sonia di appena 18 mesi.

Il caso fu segnalato circa un mese fa da un gruppo di operatrici del servizio materno infantile di Ostia insieme alla Caritas e al Tribunale per i diritti del malato. Qualche giorno fa la soluzione, «è singolare - ha sottolineato Claudia d'Adamo del servizio materno infantile - che né la parrocchia della Stella Maria, alla quale avevamo chiesto di ospitare questa famiglia, né in XIII circoscrizione è stato mosso un dito per risolvere questo caso umano.